



A Jakarta Obama e la First Lady Michelle ascoltano l'esecuzione degli inni nazionali assieme al presidente indonesiano Susilo Bambang Yudhoyono ed alla moglie Kristiani

→ **Il capo della Casa Bianca** ritorna nel Paese dove visse alcuni anni da bambino

→ **Il presidente Susilo Bambang Yudhoyono** assicura collaborazione contro il terrorismo

Obama nella «sua» Indonesia «Un ponte verso l'Islam»

Non c'è tempo nella seconda tappa del viaggio di Obama in Asia, per visitare i luoghi dell'infanzia. Ma la pluralista e familiare Indonesia diventa il ponte per rilanciare dialogo e interscambio con il mondo arabo.

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Nessuna rottura del protocollo, nessuna visita della memoria nei cortili della sua infanzia, il presidente Barack Obama ieri è sbarcato a Jakarta per una visita lampo di lavoro,

dal calendario fitto e rapido e dall'agenda piena di importanti discorsi da pronunciare. Se ne è dispiaciuto il *Jakarta Post*, che lo salutava con un «Bentornato Barry», ricordando come il primo presidente nero degli Stati Uniti abbia passato quattro anni della sua infanzia nelle scuole e nelle vie della capitale indonesiana, al seguito della madre Ann Dunham Stanley, antropologa, che vi insegnava. Ci saranno momenti migliori per mostrare alle figlie Malia e Sasha i luoghi dove giocava a palla, ad esempio - suggerisce l'editorialista - una permanenza più lunga nell'itinerario

verso il summit di Bali l'anno prossimo. Ora Obama deve rinsaldare i legami con la promettente stella dell'Indonesia, in costante crescita economica, influente membro del G20

Prossima tappa Seul
Domani parteciperà
al vertice G-20
Polemiche con Pechino

in vista del delicato prossimo summit di Seul, facendo anche appello alla grande familiarità che ha con

questo Paese asiatico. Gli interessano accordi commerciali e di scambio di tecnologie in campi come l'energia pulita e la high-tech. Altro che palla.

Sorpreso da un acquazzone tropicale e dai cieli scuri densi di cenere del vulcano Merapi, Obama ha detto di essere «commosso» eppure «anche un po' disorientato» da quanto ha trovato cambiato il paesaggio che ricordava dal 1967, tra cieli tersi e campanellini di riscio mentre ora è un inferno di traffico peggiore che sulla V° Avenue, anche se ammette, lui l'hanno lasciato passare nel cor-